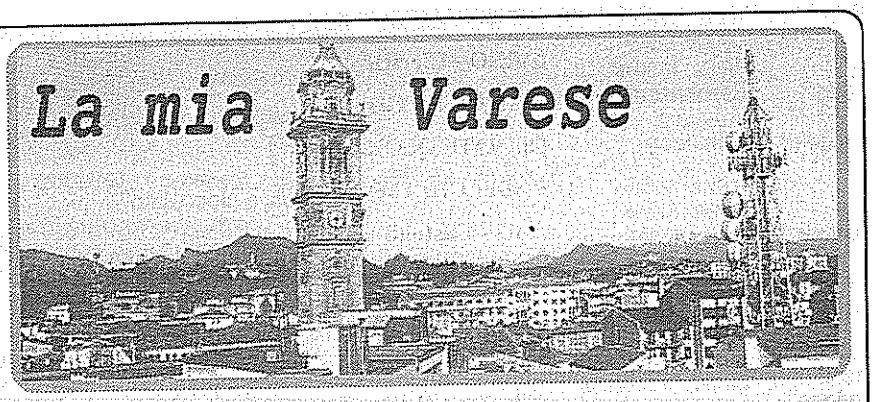
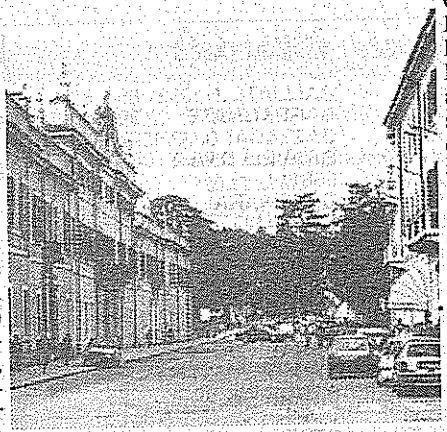
R 16-2-95 VARESE


La mia Varese

La notizia correva in triciclo

Evviva i regolamenti, evviva coloro che li osservano alla parola! Fossero tutti così, forse il mondo andrebbe meglio! Ho un diavolo per capello, amici, non perchè sia contraria a regolamenti, tutt'altro; semplicemente perchè mi rendo conto che la cortesia non esiste più e la gente di favori non ne fa. Proprio per questo ho dovuto pagare millecinquecento lire per soli cinque minuti di sosta della mia auto, dalle 10,50 alle 11,50 nel parcheggio custodito di via Verdi.

Il gestore, tutto d'un pezzo, ad una mia gentile richiesta di lasciare per pochissimo tempo la macchina, quello necessario per raggiungere la vicina Palazzina della Cultura e ritirare una cartelletta, non ha voluto sentire ragione. E pensare che di macchine fuori dagli spazi ce n'erano e non poche! D'accordo il regolamento, non però il furto, perchè, secondo me, far pagare l'intera tariffa si è trattato di furto bello e buono. Povera Varese!!! Ne succedono talmente tante e ben più gravi, che questa è una inezia! Transeat e tante scuse per lo sfogo.



E veniamo ad un personaggio che per Varese è stato un po' un'istituzione: il signor Pin. Una studentessa liceale di allora, oggi distinta signora, mi ha chiesto se lo ricordo. Come no? Chi scrive abitava proprio sopra la libreria Pin ed era come di casa in quei locali che si affacciavano in via Sacco. Inoltre aveva la possibilità di sfogliare riviste e giornali a piacimento. Il signor Arturo mi permetteva, infatti, di portarle a casa per riconsegnarle puntualmente il lunedì mattina. Ed anche qualche libro mi è stato possibile leggere, a tempo di record però, nel fine settimana durante la chiusura del negozio. Naturalmente sapeva che l'avrei tenuto religiosamente, senza sciupare nè le pagine nè la copertina.

In quei locali che occupavano tutto il piano terra di casa Zanotti (oggi trovano posto tre negozi) si davano convegno uomini di cultura, professionisti, professori (i docenti delle "Magistrati serali" che sorgevano proprio lì di fronte, erano gli habituè quotidiani) e lui il signor Pin, piccolo e rotondetto con quell'inseparabile vestaglietta nera, era cordiale con tutti. Per accontentare i clienti, ricorda la signora di cui sopra, faceva arrivare anche Collane costose. Da lui si trovavano libri di ogni genere. Purtroppo le cose andarano male e lasciati i locali di casa Zanotti, il Pin si ritirò al numero 10 della stessa via Sacco, vendendo esclusivamente giornali che faceva passare da una finestra a mo' di banco di vendita. Era amico di tutta la nutrita combriccola di via Sacco che con entusiasmo ogni qualvolta lo richiedeva, si offriva di fare da contrappeso (sì, sì avete capito bene, da contrappeso) quando col suo triciclo doveva recarsi a ritirare i pacchi di giornali o a portare quelli vecchi alla Cartiera Sterzi. Che divertimento per noi prendere posto nella parte anteriore di quel mezzo a tre ruote! Non più di due però; si doveva lasciare lo spazio riservato ai giornali e così spesso ci scappavano i litigi per andarci. Chissà a quanti sarà tornato in mente il Pin, l'uomo dei libri, l'uomo delle processioni. Già, perchè lasciati i panni da lavoro, indossava l'abito scuro e nei giorni di grande festa liturgica era tra coloro che reggevano il cordone del Baldacchino col Sacramento. Così serio, così immedesimato nel ruolo) era difficile accostarlo al simpatico, bonario ometto della via Sacco.

Anna Maria Gandini